

 **Altro**  
**mondo** editore

**100% MADE IN ITALY**

Acciaio

**DAVIDE BOSCOLO**  
**IL MANOSCRITTO DI THIRIJ**

ISBN 978-88-6281-562-8

copyright 2010, AltroMondo Editore  
[www.altromondoeditore.com](http://www.altromondoeditore.com)  
soluzioni grafiche e realizzazione  
THE FACTORY

**DAVIDE BOSCOLO**

**IL MANOSCRITTO  
DI THURIJ**

# 1

«Si narra che in antichità il grande continente di Mhura fosse lacerato dalle guerre, tutte le popolazioni ne erano coinvolte: Elfi, Uomini, Creature Marine e coloro che non hanno nome. Tutti combattevano contro tutti. Fino a che dall'Ovest giunsero gli Hidajin. Esseri puri, dalla vita eterna, di stazza elevatissima sicuramente superiore ai 2 metri, dalla saggezza infinita, le più giuste che questa terra abbiano mai visto, dotate di grandi poteri, tanto che alcuni li consideravano Dei. A guidarli era Re Thunivél il massimo, tra tutta la sua gente, in arti magiche e diplomazia. Egli riuscì a portare la pace sulle nostre terre: dopo lunghi mesi convinse gli Elfi ad allearsi con il suo popolo, li seguirono le diverse razze degli Uomini e, infine, le Creature Marine. Thunivél fondò così un impero: in una notte riunì tutti i diversi Re suoi alleati che lo elessero sovrano supremo del continente di Mhura. Da quel giorno quella contrada è chiamata Piana dei Re, e fu proprio lì che Thunivél fece costruire la capitale dell'impero. La città sorse nel punto in cui il fiume Liaov si divideva in tre per

via di due colli che parevano isole, che furono interamente ricoperte di case, palazzi e torri. Thuniren fu chiamata, che in lingua Hidajin significa *Città dei Re*. Grande divenne il suo splendore, poiché in essa convivevano contemporaneamente rappresentanze di tutte le razze del continente, o quasi. La pace infatti non era totale. Nell'Est le creature senza nome cominciarono a bramare le belle terre dell'impero. Più volte Thunivél li aveva esortati ad entrare a far parte dell'unica nazione, ma essi rifiutarono e, quando ebbero radunato un grande esercito, sferrarono un attacco agli uomini che vivevano sul grande lago lucente. Fu così che per la prima volta gli Hidajin scesero in guerra, seguiti da molte schiere di Elfi e Uomini. A comandarli erano Re Thunivél e il Re degli Elfi: il grande Fiandor, secondo in saggezza e forza solo al sommo sovrano. Fu la più grande e la più violenta battaglia che si ricordi per come i due eserciti si affrontarono senza attimi di sosta. Per due giorni e due notti la battaglia proseguì senza lasciare a vedere un vincitore o un vinto fino a che, dal Nord, giunsero dei rinforzi inaspettati: una grande orda di uomini selvaggi, che avevano sentito parlare del grande Re Thunivél, con una carica micidiale diedero un contributo decisivo per le sorti dello scontro. Le creature senza nome stupite e impaurite fuggirono, ma alle loro spalle comparve dal nulla una schiera possente di Creature Marine che chiusero così la morsa attorno al nemico. Per tre volte Thunivél offrì la tregua e per tre volte fu duramente rifiutata. La battaglia proseguì ancora per un giorno, le Creature senza nome, o Gitah in lingua Hidajin, dimostrarono il loro grande valore, ma non si arresero morendo uno a uno. Grande gioia vi fu in tutto l'impero, ovunque si cantava la gloria dell'esercito imperiale, di Thunivél, di Fiandor e, soprattutto, degli uomini giunti dal Nord. Ad essi il Sommo Sovrano concesse grandi onori, fino a proclamarli Guardia Reale. Non erano uomini comuni: raggiunta la loro pienezza mentale e fisica si mantenevano tali fino ai cento anni, passato il secolo di vita invecchiavano velocemente per poi morire esattamente un anno dopo. La pace perdurò e per mille anni Thunivél regnò sul continente

di Mhura. Egli ebbe tre figli e, come usanza fra gli Hidajin, nel millesimo anno del suo regno, il Sommo Sovrano, con una grande cerimonia, passò tutti i suoi poteri e le sue conoscenze al figlio maggiore perché governasse al suo posto. Più nessuno lo vide. Vi furono nove grandi Re e giunti al nono, Thurisen *l'illuminato*, si manifestò un evento straordinario: la moglie del sommo sovrano ebbe due gemelli, cose che fra gli Hidajin non era mai avvenuta. In questi due bambini il potere magico ereditato dal padre e dalla madre si divise in egual modo. Il maggiore fu chiamato Thurij, in quanto solo i Re o le Regine potevano avere l'iniziale *Thu*, in lingua Hidajin *Re*, il minore invece venne chiamato Thu-Merin, ai fratelli e alle sorelle dei sovrani il *Thu* veniva diviso da un trattino che dimostrava la stretta parentela con i regnanti. I due gemelli crebbero insieme, ma quando furono adulti Thu-Merin cominciò ad essere invidioso del fratello. Egli iniziò ad allontanarsi spesso dalla grande Thuniren, vagando per le terre dell'Est e stringendo forti legami con i Gitah. In queste lande desolate si costruì una città-roccaforte e il suo animo fu definitivamente corrotto dal male, tanto che si separò definitivamente dall'impero proclamando le terre dell'Est suo dominio. Ciò avveniva nello stesso giorno in cui Thurij ricevette il potere dei Sommi Sovrani, elevando le sue arti e la sua magia al di sopra di qualunque altra creatura. Questo era il motivo per cui Thu-Merin si era diviso dalla sua gente: bramava il sommo potere degli antenati e voleva riceverlo fin dalla nascita. Fu così che mosse guerra al suo stesso sangue attaccando la bianca Thuniren. La città era giunta al massimo del suo splendore e non sarebbe stato facile prenderla d'assedio in quanto era diventata gigantesca, troppo grande per stringerla d'assedio. Thurij però era un Re prudente. Sapeva che suo fratello conosceva bene i sotterranei della città e poteva colpirlo quando meno se lo aspettasse. Per questo motivo convocò il Gran Capitano della Guardia Reale, a lui e al suo popolo consegnò un'importante missione. Nel più antico manoscritto che il mondo conoscesse, dove gli Hidajin avevano scritto le leggi e il codice d'onore da seguire, Thurij riversò tutto il potere dei supremi Re e disse al Gran

Capitano che avrebbe dovuto proteggerlo a costo della vita da Thu-Merin. Così la Guardia Reale abbandonò Thurinen e si recò sui Monti dei Re dove costruirono un luogo forte e nascosto grazie alle magia. Solo Thurij sapeva dove fossero andati. Il Supremo Re venne ucciso dal fratello dopo solo un mese dalla *scomparsa* della Guardia Reale. Da allora non vi fu più pace sul continente di Mhura. Le alleanze furono rotte con tradimenti ed inganni, si riaccese un violento conflitto totale. Thurinen fu abbandonata e lasciata in rovina, dove ancora oggi si erge. Da allora sono passati cinquecento anni. Gli Elfi sono spariti, nascosti chissà dove. Gli uomini si sono divisi in tre grandi popoli: il primo, ed anche il più numeroso, si stabilì sul grande lago lucente; il secondo si spostò più a Sud, nelle terre tra i Monti dove costruirono strane città sotterranee; l'ultimo, il meno numeroso ma il più bellicoso, si spostò in un colle tra le montagne, proprio davanti alla città di Thu-Merin. Delle Creature Marine poco si sa. Oggi però è un giorno importante, oggi festeggiamo cinquecento anni di resistenza...»

La grande folla radunata nella sommità del monte Rhuv, il più alto dei Monti dei Re, emise un grido di gioia e orgoglio alle parole di Zhu, Gran Capitano della Guardia Reale.

«E sempre oggi cinquecento ragazzi finiscono il loro addestramento e diventano uomini.»

Nel centro della piazza si sentirono urla di festa. Posti in formazione a quadrato vi erano cinquecento ragazzi armati di tutto punto con spada e scudo, indossavano armature rosse che sul petto mostravano inciso in nero il simbolo degli Hidajin, e un elmo nero con sopra inciso il marchio della Guardia Reale. In mezzo ad essi vi era uno dei sette generali, Ilmh si chiamava e quel giorno sarebbe diventato il nuovo Gran Capitano. Egli era un uomo alto e dalla corporatura muscolosa, il suo viso spesso assumeva un'espressione imbronciata, nascosta in parte da un paio di lunghi baffi che gli decoravano il viso. Lunghi capelli neri gli scendevano fino al collo, il suo sguardo era fisso, rivolto verso il Gran Capitano, i suoi occhi erano particolari, riuscivano a *gelare* una persona in pochi secondi talmente erano azzurri. Al suo fianco stava suo figlio Ilbering,

rassomigliante in tutto e per tutto al padre se non per i baffi, che il giovane odiava, e per i capelli color castano chiaro. Tutto intorno a loro vi erano gli altri ragazzi e poi una grande folla. Il Gran Capitano parlava su un palco posto davanti al grande tempio in cui da cinquecento anni era custodito il manoscritto: quattro grandi arcate scavate nella roccia, un piccolo atrio, un grande e massiccio portone d'acciaio e un grande salone dove giorno e notte i cento guerrieri più esperti si davano il cambio per sorvegliare l'importante manufatto. Questo era il grande tempio dedicato a Thunivél. Davanti al tempio vi era un'immensa piazza fatta in marmo grigio e decorata in alcuni punti in oro, era talmente grande che poteva arrivare a contenere anche diecimila persone. Intorno ad essa vi erano otto grandi palazzi tutti con una torre da cui sventolavano diversi vessilli. Erano le case dei Sette Generali e del Gran Capitano. Una grande scalinata metteva in comunicazione la grande piazza con la città sottostante.

Ora la voce di Zhu si fece ancora più alta: «Sempre oggi io compio cent'anni è giunto il momento che qualcuno mi sostituisca. Ho regnato per settant'anni, la minaccia che la nostra città venga scoperta dalle forze di Thu-Merin diventa sempre più alta man mano che passano gli anni, ma nonostante ciò in questi lunghi anni del mio regno mai nessun nemico è riuscito a giungere nei pressi dei nostri cancelli. È con grande orgoglio che annuncio il mio successore: fatti avanti Ilmh Generale della Luce.»

A quelle parole le guardie poste intorno al palco gridarono: «Rhus.» Tipico saluto della Guardia Reale.

Ilmh si fece largo prima tra i ragazzi poi tra la folla fino a giungere al fianco di Zhu. In quanto generale il suo abbigliamento era un poco diverso rispetto a quello degli altri soldati: sul petto dell'armatura vi era sempre inciso il simbolo degli Hidajin, una torre sulla quale era aggrovigliato un serpente, e sull'elmo vi erano sempre la spada e la lancia incrociate, simbolo della Guardia Reale. A differenza degli altri sulla spalla sinistra era posto un leone bianco, questo stava a significare il grado di generale e il colore Bianco, che variava in base al potere, la luce.

Giunto sul palco Ilmh si inginocchiò davanti a Zhu che gridò: «Come tutti voi sapete il potere del manoscritto è troppo grande perché lo porti un solo uomo, poiché in esso sono custodite le più grandi arti magiche per avere il totale controllo sull'acqua, sul fuoco, sulla luce, sull'oscurità, sul fulmine, sul vento e sulla roccia. Per questo motivo vi sono Sette Generali, poiché da solo il Gran Capitano non potrebbe mai sostenere tanta magia. Ora io chiamo i generali a porre giuramento di fratellanza con Ilmh.»

Lentamente sei figure, rimaste fino a quel momento nell'ombra, si mossero verso il futuro Gran Capitano ancora inginocchiato. «Furin del fuoco, io giuro.» Disse uno.

«Gelvo dell'acqua.» Disse un altro.

«Linz del vento, Erebronz della terra, Torm dell'oscurità, Simph del tuono, noi giuriamo.» Esclamarono gli altri mettendo una mano a testa sopra quella di Zhu che toccava la fronte di Ilmh.

«Ora chiamo ad unirsi a noi il nuovo Generale della Luce, Ilbering vieni.» Proseguì l'ormai centenario Gran Capitano.

Il giovane rimase stupito da quelle parole, come era possibile che lui fosse il nuovo generale? Aveva appena portato a termine l'addestramento, ma Zhu intervenne a sedare i suoi dubbi.

«Non preoccuparti ragazzo, anch'io avevo diciotto anni quando fui nominato generale, vieni senza esitare.»

Allora, come aveva già fatto suo padre prima di lui, Ilbering si fece largo prima tra i suoi coetanei poi tra la folla e infine, giunto sul palco, mise la sua mano sopra le altre.

Il giovane sentì come una scossa scorrergli dentro e spontaneamente disse: «Ilbering della luce.»

La voce di Zhu risuonò di nuovo sulla grande piazza: «Con questo giuramento noi ti facciamo dono del potere supremo in grado di controllare tutti gli altri, da oggi sei il Gran Capitano della Guardia Reale, della Mithias-Thu in lingua Hidajin, governa per il bene della tua gente e porta avanti la missione affidataci dall'ultimo grande Re Thurij.»

Una grande esplosione di luce bianca coronò quelle parole, era il segnale che una parte del potere dei supremi sovrani entrava

nel corpo e nella mente di Ilmh. Finito il bagliore il nuovo Gran Capitano si alzò e si voltò verso il pubblico.

Come gran finale Zhu prese l'elmo che era stato suo per settant'anni: un oggetto finemente lavorato, un elmetto così non esisteva in tutto il continente di Mhura. Un drago era stato posizionato sulla sua sommità e le ali scendevano sui due lati trasformandosi in due uomini armati di spada e scudo incastonati nell'elmo, davanti lasciava visibile solo gli occhi, protetti da due strette fessure, e la bocca.

Zhu brandendo quel fantastico oggetto si avvicinò a Ilmh e glielo fece indossare. Nello stesso istante furono spiegati al vento cento e più vessilli e fu dato fiato alle trombe.

La folla acclamò il nuovo Gran Capitano che alzando le mani al cielo esordì: «Ed ora annuncio che i cinquecento ragazzi davanti a me sono ufficialmente uomini e da oggi entrano a far parte del nostro esercito.»

Come gran finale i nuovi venuti lanciarono gli elmi in aria, le guardie urlarono: «Rhus.»

Vennero lanciati in aria diverse strisce di seta colorata. Grande fu la festa in piazza.

Il Gran Capitano osservò per diversi istanti, poi si avviò verso il tempio seguito dai suoi generali, importanti decisioni li attendevano.